

per farsi conoscere da Augusto e dai principali della sua corte.

Il figlio di Dori e di Erode benchè lontano non cessò di dar opera alla perdita de' suoi fratelli. Costante nel suo risentimento egli fomentava colle lettere che scriveva a suo padre, e cogli emissarii che teneva presso di lui, i sospetti che i figli di Marianna causavano a questo monarca. Finalmente i loro nemici vennero a capo di persuadere ad Erode ch'essi aveano dimenticate le leggi della natura a segno di volerlo avvelenare. Non cessando mai di tormentarlo questa ingiusta e funesta prevenzione, prende il partito di condurli egli stesso a Roma onde accusarli dinanzi ad Augusto.

Siccome questo principe era allora in Aquileia, Erode li fece comparire colà e intentò contro di essi la sua accusa. Ma essi si difesero con tanto vigore che l'imperatore, giudicandoli innocenti, impiegò i suoi officii per riconciliare il padre co' figli, e credette di esservi riuscito. Ingannossi per altro, poichè la riconciliazione non fu che inorpellata. Erode ritornato a Gerusalemme, colla facoltà di lasciar la corona a quello cui più gli piacesse de'suoi tre figli, raccolse a tale oggetto il popolo, e designò per suo successore immediato Antipatro e dopo lui gli altri due suoi figli. Non ci volle di più per ridestar la discordia tra i tre fratelli.

RE DI CALCIDENA.

sarla. Filippione divenuto amante della principessa, la sposò egli stesso per viaggio. Al suo arrivo Tolommeo lo punì della sua audacia facendolo morire, e menò a moglie la vedova di suo figlio. Questa parentela fu cagione ch'egli assistette con tutte le sue forze Antigono fratello cadetto di Aristobulo, che nulladimante fu interamente disfatto da Erode. Alcuni anni dopo (44) il re di Calcidena somministrò truppe a Cecilio Basso assediato in Apamea. Questo soccorso non fu però bastante a salvar Basso dal succumbervi ed esser messo a morte per ordine di Giulio Cesare.